

stro, suggerimenti che io gradisco vengano sempre portati alla discussione e, anche quando la discussione sia chiusa, vengano portati al Ministero, perchè il mio desiderio è uno solo, quello di fare, non il perfetto, che non è possibile, ma quello che di meglio tutti ci attendiamo da questo importantissimo servizio che, come fu detto nella discussione del bilancio, rappresenta oramai una necessità per i commercianti, industriali e professionisti.

Ringrazio l'onorevole Battelli delle dichiarazioni e delle delucidazioni che ha fatto e, all'onorevole Di Cesarò, che non vedo presente, non ho che da ricordare quello che ho detto testè rispondendo alle raccomandazioni dell'onorevole Coris. Debbo invece preoccuparmi ancora per un momento dell'osservazione fatta dall'onorevole Amici. Non torniamo sulla questione della retroattività della legge. Mi permetta, onorevole Amici, di ricordarle che, mentre della legge del 9 luglio 1908 si giovarono Fiorenzuola, Cittaducale, di cui ella si occupa, e Cerreto Sannita, legge che parlava del versamento a fondo perduto del 50 per cento, di ricordarle che per l'altra legge precedente e per l'applicazione dell'articolo 29 di essa, che disponeva il pagamento degli utili in quel certo modo, col rimborso cioè della spesa anticipata mediante gli utili di esercizio, legge che praticamente non soddisface certo i comuni, che in base ad essa avevano ottenuto la costruzione delle linee, di ricordarle, ripeto, che sono per lo meno quindici o sedici i comuni i quali potrebbero e vorrebbero giovare anche di questo diritto di retroattività, cioè di questo beneficio che ella invoca col suo emendamento per i comuni agevolati dalla legge n. 420. E tra questi comuni (Vercelli, Ivrea, Alba, Lucera, Chioggia, Cervignano ed altri molti) mi permetta che glielo dica, vi sarebbe anche quello della mia città. Vede se non dovrei essere favorevole al principio che ella invoca. Quindi le conseguenze che ella considera nella sua proposta, dal punto di vista soltanto finanziario e nei ristretti limiti indicati appunto nella memoria che ella ha dato a me a sussidio della proposta stessa, veda invece come si allargherebbero. Perchè, adottato il principio, bisognerebbe applicarlo, in via di equità, anche a tutti gli altri comuni. Quindi non ne parliamo.

Ella però, onorevole Amici, mi ha prospettato una condizione speciale per il comune di Cittaducale, e la sua linea telefonica non ancora attivata. Orbene, io la

posso assicurare che negli elementi di fatto che ella ha chiarito qui dinanzi alla Camera io veggo qualche speciale ragione di considerazione, e se vi è modo di dare agevolanze che non costituiscano però l'applicazione del principio da lei invocato, ma rappresentino l'esplicazione e l'applicazione dello spirito della legge, se questa ipotesi si sarà concretata nella mia mente, io sarò ben lieto di accogliere la sua proposta. Ma allo stato della discussione e di quanto consta a me non potrei dare promesse più ampie di quanto in questo momento ho dato.

Io ho cercato, onorevoli colleghi, di dire in brevi momenti quali erano le impressioni mie, e spero che la Camera terrà conto specialmente di quanto io mi sono proposto, e che riassumo in quello stesso pensiero che ho avuto l'onore di esprimere altra volta: sono provvedimenti questi non con carattere di volgari e colpevoli espedienti, no; sono provvedimenti dettati dalla necessità urgente delle cose, onde temperare gli effetti di uno stato di fatto di cui non si deve fare risalire la colpa a chicchessia, ma che è prodotto soprattutto da questo stato di crescita del nostro paese, il quale anche in tutte queste aspirazioni di comunicazioni telefoniche, mi si consenta che lo dica, non dà soltanto prova del suo grandioso sviluppo economico (e dimostra che la buona stella guida questo paese), ma afferma anche l'altezza morale a cui si va innalzando, specialmente nei piccoli centri dove questo desiderio continuo di mettersi in rapporto colle grandi linee di comunicazione attesta come questo spirito pubblico non soltanto è in fermento, ma in vera e costante elevazione. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Mi pare che l'onorevole relatore abbia già dichiarato che non insiste nel suo ordine del giorno.

BIGNAMI, *relatore*. La Commissione non vi insiste.

PRESIDENTE. C'è anche l'ordine del giorno dell'onorevole Tovini.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ho pregato l'onorevole Tovini di non insistervi, e credo che, dopo le mie dichiarazioni, non insisterà.

TOVINI. Non insisto.

PRESIDENTE. La discussione generale è chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli. Debbo però avvertire che ci sono parecchi iscritti.

*Voci*. Avanti! avanti!

PRESIDENTE. Sta bene.